

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

*I prezzi vengono fissati*

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

**GIORNALE UFFICIALE**

**DELLA REPUBBLICA**

**AVVERTENZE**

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE**

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
4 Aprile	Poll. 27 lin. 8,8	+ 5, 6°	11°	S-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 3 Aprile fino alle 9 pomer. del 4.
	» 27 » 9,1	+ 10, 6	14	O. m.	Coperto.	
	» 27 » 10,6	+ 5, 8	11	N. dd.	Sereni.	Temperat. mass. + 10,7 Temperat. min. + 5,1.

ROMA 3 Aprile.

**PARTE UFFICIALE**

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

*Il Potere Esecutivo della Repubblica*

**NOTIFICA**

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 3 Aprile corrente, ha promulgato il seguente Decreto, ed

**ORDINA**

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che dovere e tutela di una bene ordinata Repubblica è il provvedere al progressivo miglioramento delle classi più disagiate;

Considerando che tra i primi miglioramenti è quello di emancipare molte famiglie dai danni di abitazioni troppo ristrette e insalubri;

Considerando che nel mentre la Repubblica studierà modo di destinare locali, tanto in Roma, che nelle Province, ad uso delle famiglie indigenti, è opera intanto di moralità Repubblicana cancellare le vestigia dell' iniquità, consacrando a beneficenza quanto la passata tirannide destinava a tormento;

*L'Assemblea Costituente*

**PROPONENTI I TRIUMVIRI**

**DECRETA:**

1. L'edificio, che già serviva al Santo Ufficio, resta fin d'ora destinato ad abitazione di famiglie o individui che vi saranno alloggiati contro tenui pigioni mensili, e posticipate.

2. È istituita una Commissione, composta di tre Rappresentanti del Popolo, e di due Ingegneri civili, per provvedere sollecitamente alla esecuzione del presente Decreto.

a) Ricevendo le istanze delle famiglie o degli individui di Roma, che chiedessero alloggio nel suddetto locale, e assecondando di preferenza le domande di chi saprà comprovare maggiori bisogni;

b) Facendo eseguire nel locale quei lavori d'innovazione, che troverà necessari per renderlo adatto alla nuova destinazione.

c) Fissando mano a mano a coloro, a cui saranno assecondate le istanze, i locali di abitazione, determinando la pigione che dovranno pagare gli alloggiati, e mettendoli in fatti nel possesso del rispettivo alloggio.

d) Formulando un regolamento per l' interna disciplina del locale, per la regolare gestione amministrativa, e per la conservazione del medesimo.

3. Non potranno aver luogo in nessun tempo, nè modo i subaffitti delle accennate abitazioni.

4. La Commissione, a incominciare dal giorno 9 corrente, siederà nel locale sudetto per dare immediato adempimento al proprio mandato.

Dato dalla residenza del Potere Esecutivo della Repubblica Romana, li 4 Aprile 1849.

*I Triumviri*

GIUSEPPE MAZZINI  
AURELIO SAFFI.  
CARLO ARMELLINI

Il Triumvirato, a proposta dei Tenenti Colonnelli della Guardia Nazionale di Roma, ha nominato Comandante Generale della medesima il cittadino Francesco Sturbinetti.

**MINISTERO DI GUERRA E MARINA**

*Ordine del Giorno 4 Aprile.*

**Soldati!**

La Commissione di Guerra si crede in dovere, nell' assumere temporaneamente il Ministero, di esternare i principii che stabilisce per base al suo operare. Essa crede di far eco ai sentimenti di ogni buon Cittadino coll' abolire nell' Armata i privilegi e le disparità: tutti figli dell' istessa madre, tutti armati per l' istessa causa, non vi dev' essere più favoritismo: il merito è il solo che stabilisce il grado. La divisione è la ruina della Nazione e dell' esercito. Uno dev' essere il centro da cui partano tutti gli ordini, cieca l'obbedienza; quindi la Commissione fa appello ai buoni, onde reprimere l' insubordinazione e l' indisciplina de' tristi. Il Soldato della Repubblica bisogna che sia saldo e compatto nelle sue file per essere terribile all' inimico. Egli serve un principio, un' idea; quindi, bandite le servitù individuali nel Superiore, bisogna che rispetti la legge.

L' Armata della Repubblica è sparsa; la Commissione va immediatamente a riconcentrarla. Nel suo mezzo sventolerà il Vessillo Repubblicano. L' Armata si stringerà intorno ad esso. Se il nemico ci attacca, l' unione ci renderà forti; noi membri della Commissione saremo fra le vostre file. Il Vessillo sarà difeso da noi tutti, o Cittadini, sino all' ultima goccia del nostro sangue. Tutti i Cittadini dello Stato lo vedranno sventolare da lungi; esso sarà il punto di riunione dei buoni. Ogni Città, ogni Villaggio si difenderà da sé; i prodi difensori, se oppressi dalla forza brutale, si rifuggiranno fra le braccia de' loro fratelli. L' Armata ingrossata farà lo sforzo decisivo, e cederà dopo aver perduto l' ultimo suo Soldato.

*La Commissione di Guerra*

GIUSTI  
PISACANE  
CERROTI  
MOUBEUGE  
CARDUCCI.

**PARTE NON UFFICIALE**

*Avviso di Concorso.*

Devono eleggersi N. 11. Chirurghi ajutanti maggiori nei Corpi di linea, e la scelta dovendosi fare per esame, come fu stabilito dall' ordine del Ministero di guerra e marina del 28 dicembre 1848, sono invitati tutti quelli che desiderano di concorrere a far tenere entro quindici giorni al Consiglio Superiore militare di sanità la loro domanda.

La domanda deve contenere l' indicazione dell' abitazione del concorrente, ed esser corredata della fede di nascita, delle prove di esser atto per fisica costituzione e per robustezza a sostenere le fatiche inerenti allo stato militare, di buona condotta, di aver fatto regolare studio di belle lettere, e filosofia, di aver compiuti gli studj di chirurgia in una delle università dello Stato, o in altra cospicua università, e di averne riportato la laurea, e l' abilitazione all' esercizio.

A questi potranno unire tutti gli altri attestati di abilità che crederanno opportuni.

Non saranno ammessi quelli che abbiano oltrepassato i 35 anni così prescrivendo l' ordine del giorno citato.

Quelli però che ebbero nomina di Ufficiale sanitario soprannumero, e quelli che servirono presso le nostre truppe in qualità di Ufficiali Sanitarij nella Campagna del Veneto, saranno ammessi a concorrere, ancorchè abbiano passato l' età anzidetta, e i soprannumeri, a parità di votazioni negli esami, avranno la preferenza.

*L'esame comprenderà:*

- Un tema di anatomia,
- Due di patologia e terapia chirurgica,
- La descrizione, ed esecuzione sul cadavere di due operazioni di chirurgia,
- La redazione di un rapporto.

Al tema di anatomia risponderanno verbalmente dopo un quarto d' ora di preparazione.

A quelli di patologia risponderanno al primo verbalmente dopo un quarto d' ora di preparazione, al secondo in iscritto entro otto ore, senza poter far uso di libri, o scritti.

A redigere il rapporto avranno un' ora di tempo.

Tutte le risposte o verbali o per iscritto saranno in lingua italiana.

Tutti i temi saranno estratti a sorte da un certo numero di essi, posti in un' urna prima dell' esame, e saranno eguali per tutti i concorrenti.

L' esame si darà davanti al Consiglio Superiore militare di Sanità, cui saranno aggiunti come esaminatori un medico e un chirurgo del Collegio medico chirurgico di Roma, e un chirurgo o un medico primarij in uno spedale.

Le risoluzioni saranno prese a pluralità di voti. Con altro avviso s' intimerà il giorno e luogo dell' esame.

Roma li 2 Aprile 1849.

*Il Consiglio Superiore Militare Sanitario*

- P. BARONI *Presidente*
- D. DECROLLIS *Vice Presidente*
- A. TAVANI } *Consiglieri Medici*
- G. FRANCATI }
- G. TRASMONDO } *Consiglieri Chirurghi*
- P. CONTI }
- D. ERCOLANI *Segretario*.

In pochi giorni si è compiuto un gravissimo avvenimento in Italia: un esercito di 20 mila uomini, pronto a varcare il Ticino e a rinnovare la guerra di Lombardia, fu battuto in una giornata campale, e costretto ad acuartierarsi dove è piaciuto al vincitore. Non si tratta più di prendere l' offensiva, ma di accettare condizioni d' armistizio e di pace più o meno gravi, ma tali sempre da togliere al Piemonte ogni velleità di conquista.

Diciamo conquista per chiamare la cosa col suo vero nome. Il Lombardo-Veneto, sgombrato dall' Austria per mezzo dell' esercito piemontese, avrebbe cangiato padrone: avrebbe cangiato una signoria straniera, odiata, sanguinosa, tirannica, nel dominio piemontese, con patti e franchigie costituite dal Re. Finchè non è conosciuta la sovranità del popolo, e abolito il diritto divino, il regno è un dominio reale, e Re Carlo Alberto non aveva transatto su questo preteso diritto, e su questa parola nè in Lombardia nè a Venezia, quando fu accettata o in un modo o nell' altro la imposta fusione.

La storia rimuoverà forse il velo che copre le cause di questa catastrofe preveduta in Francia, preveduta in Germania, preveduta in Italia, almen da



quelli che ascoltano le lezioni dell' esperienza, e non approfittano per formare il proprio criterio politico. Sperare che questo velo si diradi ora in Piemonte, è follia. La Camera fu prima prorogata, poi sciolta, per evitare il suo terribile sindacato: i Generali incolpati di tradimento saranno come per lo passato, assolti, o licenziati per forma. Il fatto starà: un fatto turpe e disonorevole al nome italiano, un fatto che avrà forse aggravato sul nostro collo il giogo straniero, un fatto di cui tutta Italia sarà detta complice, e specialmente l'Italia centrale, per aver pensato alla sua libertà, prima che a costituire alla dinastia piemontese il bello e glorioso regno che ambiva.

La stampa subalpina, e tutti quelli che s'inspirano da quella, e se ne fanno promulgatori cominciano già a domandarci: « che avete voi fatto? Quali eserciti avete mandato oltrepò? Quanto sangue avete sparso, quanti sacrificii sostenuti per l'Indipendenza d'Italia? Il Papa, soggiungono, aveva fatto più di voi, perchè l'anno scorso, le truppe romane e i volontari toscani cooperarono alle prime vittorie, morirono a Montanara, difesero Treviso e Vicenza. »

L'accusa è grave: e comechè mossa dalla solita mala fede, ci piace rispondere due parole.

Premettiamo intanto che le truppe romane e toscane avrebbero anche quest'anno passato il Po, e portato il loro tributo di valore, di sangue alla causa comune, e ciò senza calcoli di conquista, senza mire segrete, contenti di cacciar lo straniero, e di liberare l'Italia dalla secolar servitù. L'entusiasmo dell'anno scorso, il vergine entusiasmo che s'era desto al nome di Pio, non si sarebbe ritrovato, gli è vero; ma chi comanda l'entusiasmo? E che colpa abbiamo noi, sciagurati, se tutti a gara i nostri principi congiurarono a spegnerlo, a pervertirlo? Che colpa ha il popolo, se una serie di atroci disinganni gli diè la coscienza di sè medesimo, lo avvertì delle frodi, lo fece diffidare de' capi, gli gelò il cuore in una parola, quando vide che le sue braccia, il suo sudore, il suo sangue era domandato in nome della Libertà e dell'Indipendenza, per essere sacrificato a profitto de' Re, e de' cortigiani de' Re?

Questo entusiasmo non si può più svegliare in Italia nel nome d'un uomo, per santo e per potente che sia. Noi siamo guariti dalle prime illusioni idolatriche: noi non adoriamo più gli uomini, ma le idee; e se dobbiamo versare il sangue, lo verseremo per la libertà dell'Italia, e non per l'ingrandimento d'un Re, lo verseremo per le franchigie del popolo, non per assodare i privilegi d'un ordine e d'una casta.

Pure la bandiera repubblicana si sarebbe congiunta nei campi lombardi colla bandiera piemontese; e avremmo dimenticato, all'appello del cannone, l'intervento giobertiano in Toscana, l'essere stato denunziato l'armistizio a Radetzki prima che a noi, e chiesta l'alleanza d'una repubblica, che non si voleva riconoscere. Ci fu mandato come a scherno un Inviato senza poteri; e pure, stretti da Napoli, minacciati dagli interni inevitabili dissidj, s'era giurato mandare sul Po il fiore de' nostri soldati, e quanti volontarj si potessero armare al momento. Fosse durata la guerra, fosse stata una guerra seria, e non una dimostrazione per liberarsi onorevolmente dagli impegni contratti colla Lombardia, e colla parte più liberale del Piemonte, la nostra truppa repubblicana si sarebbe trovata sul campo, assai più agguerrita, assai più numerosa, assai più sollecita, che l'anno scorso non giunsero le legioni romane a fare la prima lor prova a Cornuda.

Ecco che cosa avremmo fatto. Quanto a quello che s'è fatto finora, lo sanno tutti coloro che conoscono qual'era per lo passato la condizione di queste provincie, di questo popolo, e quali ostacoli d'ogni genere abbiamo a superare ogni giorno. Chiudiamo tutto in due parole: abbiamo abolito il dominio temporale de' Papi, alleati eterni dell'Austria: abbiamo esautorato un principe austriaco, che congiurava sotto mano co' nostri perpetui nemici e parenti suoi. Abbiamo posto un abisso fra il Papa e noi, proclamando una forma di governo che rende al popolo la sua libertà, i suoi diritti, e non con mendaci riforme e per costituzionali menzogne, ma colla schietta e sem-

plice forma che in Italia era reclamata dalle tradizioni antiche, dalla struttura del paese, dagli istinti del popolo, dal suffragio di tutti, dalla necessità delle cose e dei tempi.

Con ciò crediamo d'aver reso all'Italia e alla sua indipendenza un più grande servizio, un più stabile beneficio che non sarebbe la stessa cacciata dello straniero. Tolto di mezzo il Papa, e l'Arciduca austriaco, il resto si potrà fare e si farà certamente. Ove l'uno e l'altro fosse restato nel cuore della penisola, la storia dei secoli scorsi vi dice qual sarebbe stata la sorte nostra per l'avvenire.

Perchè il Clero nostro, perchè il Clero d'Italia abbia un magnanimo esempio di slancio patriottico e religioso, riproduciamo i seguenti importanti documenti:

#### MINISTERO DEL CULTO E DELLA GIUSTIZIA

Al Sacerdote D. Giuseppe Fiorenza  
Presidente della Riunione Ecclesiastica.

Rev. Signore,

Il di lei foglio di Marzo corrente mi annunzia la eroica e generosa risoluzione del rispettabile Clero secolare e regolare di Palermo, di concorrere con i mezzi possenti della Religione e dell'umanità ad aiutare il popolo ne' sublimi momenti ai quali ci si appropria.

Questo slancio di mente, questa ispirazione nobilissima del cuore, questo amore ardentissimo del venerando ed illustre Clero Palermitano verso la patria, non avendo riscontro negli annali de' popoli, ha destato la più grande ammirazione del Governo, che non crede potergliene retribuire in alcun modo degna e sufficiente lode. Segua dunque l'onorevole Clero secolare e regolare col suo nobile entusiasmo il virtuoso impegno assunto della predicazione, del raccoglimento delle limosine, del servizio negli ospedali, e nelle ambulanze, e dell'apprestare gli estremi conforti di Religione ai prodi, che verseranno per la patria il loro sangue, e sederà nei primi posti di gloria dovuti ai generosi figli della nostra Sicilia.

Palermo 24 Marzo 1849.

Il Ministro COLUCCI.

#### RIUNIONE ECCLESIASTICA

Gli Ecclesiastici dell'uno e l'altro clero, animati del vero spirito di quella santa religione che comanda la carità e l'amore della patria, in questi sublimi momenti, dietro espressa approvazione di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo, si sono riuniti, onde meglio adempiere alle varie incombenze del loro sacro ministero.

A tal uopo, avendo scrutinati i bisogni urgenti del popolo durante la guerra, han creduto organizzarsi in quattro comitati, che si fondono in un'assemblea generale.

Il primo comitato si occuperà della predicazione sia in città sia nel campo per animare lo spirito pubblico e mantenere l'ordine; il secondo raccoglierà elemosine per soccorrere quelle famiglie che avessero perduto nella guerra il sostegno delle stesse; il terzo presterà il suo servizio e negli ospedali della città e nelle ambulanze; il quarto finalmente amministrerà i sacramenti sia in città che nel campo.

Ogni comitato avrà un distintivo per evitare la confusione ed un motto analogo all'ufficio; il primo sarà designato col motto VOCE DI DIO, Viva la Sicilia; il secondo Fate elemosina, viva la Sicilia; il terzo Ospedale, viva la Sicilia; il quarto Pane degli Angioli, viva la Sicilia.

Ecco l'elenco degli Ecclesiastici che sino a quest'ora si sono offerti volontariamente a questo sacro ufficio:

Catalogo dei Preti e Religiosi che compongono la Riunione Ecclesiastica di Palermo, ripartiti ne' varj Comitati.

Sig. abate Giuseppe Fiorenza *Presidente*  
Padre D. Luigi Ventura Teatino *vice Presidente*  
Padre Antonio Cangemi del terzo ordine, Sac. Vincenzo Patti *Segretarj*.

*Comitato di predicazione.*

Sac. Giovanni Defrancisci *Presidente*  
Padre Melchiorre Galeotti delle scuole Pie, Sac. Salvatore Pinelli *Segretarj*  
Padre D. Matteo Naselli Cassinese  
Can. D. Matteo Ventura  
Padre Salvatore da Palermo Osservante  
Padre Angelo da Camerata Osservante  
Padre Pardi de' Minimi  
Padre Antonino da Licata Osservante  
Sac. Vincenzo Ramirez  
Padre Bonaventura da Canicattì  
Padre Luigi di Maggio Domenicano  
Can. D. Francesco Bagnara  
Can. Sortino  
Benef. D. Giovanni Millonze  
Sac. D. Francesco Distofano  
Padre Eduardo Lopera Domenicano  
Padre D. Eugenio Naselli Cassinese

Padre Vincenzo da Mussomeli  
Padre Benedetto Viaggi Agostiniano  
Sac. D. Gaetano Valenti  
Sac. Gioacchino Cambra  
Padre Antonio Antinoro da Canicattì Osservante  
Sac. D. Gennaro Pollaci  
Padre Paolo da S. Niccolò Tolentino  
Sac. Ercole Bertone  
Sac. Lorenzo Finolli  
Padre D. Placido Saugner Cassinese  
Padre Giuseppe M. d'Alcamo Osservante  
Padre Giuseppe da Partenico Osservante  
Padre Francesco d'Alcamo Osservante  
Can. D. Carmelo Agostini  
Sac. D. Filippo Bertone  
Sac. Salvatore Grillo  
Sac. Pietro Giorgianni  
Arciprete Domenico Angherà  
Sac. Vincenzo Pecoraro Pistone  
Padre D. Placido Palmeri, Cassinese

*Comitato di amministrazione dei Sacramenti*

Sac. D. Pietro Scarlata *Presidente*  
Padre Giovambattista Vaccaro Domenicano, Padre Camillo Salamone Carmelitano *Segretarj*  
Sac. D. Mario Verso  
Sac. Salvatore Neri  
Padre Giuseppe di Giuseppe Carmelitano  
Sac. D. Salvatore Gentile  
Padre Luigi Paterna de' Minimi  
Padre Vincenzo da Termini Cappuccino  
Sac. D. Gioacchino Mannino  
Sac. D. Salvatore Parano  
Sac. Carmelo Maria Sanzo  
Padre Carmelo Guida Carmelitano  
Padre Santo Grasso Carmelitano.  
Padre Dionisio di Alia Osservante  
Padre Giovanni Filippo di Alia Osservante  
Padre Francesco Migliore Priore Agostiniano  
Padre Natale Maria Genova Agostiniano  
Padre Agostino Lopresti Agostiniano  
Padre Antonino Santamura Agostiniano  
Padre Giuseppe Macaluso Agostiniano  
Benef. Francesco d'Angelo  
Padre Salvatore Rizzo Domenicano  
Padre Salvatore Galluzzo del terz' Ordine  
Padre Michelangelo da S. Niccolò  
Padre Mauro Agostiniano Scalzo  
Padre Gaetano di Pisa di Montesanto  
Padre Rosario da Gesù Agostiniano Scalzo  
Padre Giuseppe Cali Agostiniano Scalzo  
Sac. Nicolò Rrolleri  
Sac. Giuseppe Pripinzano  
Padre Vincenzo Raudazzo de' PP. Mercedarj  
Padre Felice Casimano Carmelitano  
Sac. Leonardo Labruto  
Sac. Agostino Franco Greco  
Padre Carlo Tracuzzi Teresiano  
Padre Giovanni Dolce Domenicano  
Padre Luigi Aiello del terz' Ordine  
Padre Giuseppe Maggio Conventuale

*Comitato per l'assistenza all'ospedale e alle ambulanze.*

Padre D. Paolo Cutrera Teatino *Presidente*  
Sac. D. Salvatore Butera,  
Sac. D. Mario Turrisi *Segretarj*  
Sac. D. Marcantonio Spoto  
Sac. D. Tommaso Muzio  
Sac. D. Giacomo Corica  
Padre Antonio Maria Rimi  
Sac. D. Giuseppe Nodda  
Padre Felice Palazzo Carmelitano  
Padre Carmelo Pardo Carmelitano  
Sac. D. Gaetano Inguaggiato  
Padre Pietro Testuzza del terz' Ordine  
Il Provinciale dei Padri Crociferi con tutti i religiosi  
Sac. D. Alessandro Vizzola  
Sac. D. Filippo Deluca  
Benef. D. Giovanni Dibartolo  
Sac. D. Stefano Ragusa  
Padre Abate D. Giuseppe Patti Olivetano  
Sac. D. Francesco Cipriano  
Sac. D. Antonio Candela  
Padre Luigi Denaro Benfratello  
Sac. D. Felice Carrozza  
Padre Sacco Conventuale  
Padre Giuseppe Paola  
Padre Mezzasalma Conventuale  
Padre Pietro Ferrara Conventuale  
Can. D. Vincenzo Petrelli  
Padre D. Pietro Castelli Cassinese  
Padre D. Giovanni Naselli Cassinese  
Padre D. Salvatore Branciforti Cassinese  
Sac. D. Gioacchino Chiarichiaro  
Padre Luigi Lucchese Benfratello  
Sac. D. Francesco La Rosa  
Padre Pietro Maggio Conventuale  
Padre Salvatore Pensato de' Minimi  
Padre Carlo Calcara Minorita  
Sac. D. Tommaso Brancucci  
Padre D. Filippo Cumbo Teatino  
Benef. D. Francesco Ragusa  
Benef. D. Francesco Attardi  
Sac. D. Marcantonio Spoto  
Diacono Domenico Lao



Suddiacono D. Giuseppe Sansone  
 Suddiacono D. Giuseppe Teresi  
 Suddiacono D. Tommaso Muzio  
 Suddiacono fra Antonio da Palermo riformato  
 Fra Enoch Tantillo Domenicano  
 Chierico Francesco Cuchetti  
 Chierico Antonino Costa  
 Chierico Corrado Maria Romano  
 Chierico Giuseppe Agrigento  
 Chierico Giovanni Altese  
 Chierico Lorenzo La Viola  
 Chierico Vincenzo Cuccio  
 Chierico fra Deodato Omodei Conventuale  
 Chierico Francesco Paolo Mangano  
 Chierico Benedetto Lo Re  
 Fra Antonino Marchese Conventuale

Comitato dell' elemosina

Padre Salvatore Lanza dell' Oratorio presidente  
 Padre Pirrono Domenicano e  
 Sac. Michele Patti, Segretarii  
 Can. Giuseppe Bonfiglio  
 Padre Agostino Ciancemi Agostiniano  
 Sac. Francesco Sperandio de' Benfratelli  
 Padre D. Antonino Saltella Fucile Teatino  
 Padre Emmanuele Filopone del Terzo Ordine  
 Sat. Saverio Bianco e Lombardo  
 Sac. Francesco Colombo  
 Sac. Gaetano Palazzotto  
 Benef. Giuseppe Serina  
 Sac. Giorgio Cucurullo  
 Sac. Giovanni Brignone  
 Can. Camilo

Sac. Lorenzo Coco Grasso  
 Padre Casimiro da S. Agnese Agostiniano Scalzo  
 Padre. D. Stefano Cumbo Teatino  
 Padre D. Antonio Palazzotto Teatino  
 Sac. D. Antonio Calcagno  
 P. D. Alberto Palizzotto Teatino  
 Padre D. Antonio Longo Teatino  
 Padre D. Giovan Crisostomo Settimo Cassinese  
 Padre Giovanni Tracuzzi Domenicano  
 Padre Pietro Teresiano

Padre Gaetano da Montemaggiore Osservante  
 Sac. Salvatore Porzio  
 Padre Francesco Macaluso Domenicano  
 Padre Maestro Traino Domenicano  
 Sac. Vincenzo Rampolla  
 Padre Michele d' Alessandria  
 Sac. Leopoldo Villa Riso  
 Sac. Gioacchino Cambria.

Padre Vincenzo Randazzo de' Mercedarii  
 Padre Gaetano Potix de' Mercedarii  
 Padre Benedetto da Palermo Cappuccino  
 Padre Giuseppe Drago Osservante  
 Padre Giuseppe Mattei de' Minimi  
 Sac. D. Francesco Josia

Padre Eugenio Spagnuolo delle Scuole Pie  
 Sac. Nicolò Blandis  
 Padre D. Girolamo Vagginelli Olivetano  
 Benef. Giuseppe Santoro  
 Sac. Agostino Gallo  
 Padre Felice Casimano Carmelitano

Sac. Serafino Pellegrino  
 Sac. Salvatore Arcieri  
 Sac. Giovanni Digiorgi  
 Sac. Giuseppe Bracco  
 Sac. Gioacchino De Francischi  
 Sac. Paolo Corridore  
 Sac. Nicolò Rindello  
 Sac. Giuseppe Magno  
 Sac. Francesco Vita  
 Sac. Giovanni Gambino  
 Sac. Ignazio Piccolo

Padre Salvatore Tuzzolino Conventuale  
 Sac. Angelo Pitino  
 Sac. Giovanni Crocino  
 Sac. Francesco Miccichè  
 Padre Girolamo Teresiano  
 Sac. Francesco Ingrassia  
 Sac. Nicolò Santonocito  
 Padre Pasquale del Ss. Salvatore di S. Nicolò  
 Padre Crudaselle Minorita  
 Sac. Vincenzo Lamanna  
 Suddiacono Paolo Melilli  
 Chierico Calogero Cuccia Greco  
 Chierico Isidoro Barcia Greco  
 Chierico Salvatore Franco Greco  
 Chierico Domenico Alessi Greco  
 Chierico Antonio Jogassa  
 Chierico Francesco Arcieri  
 Chierico Santo Marino  
 Chierico Giuseppe Marino  
 Chierico Camillo Orlando  
 Diacono Giambattista Speciale  
 Chierico Gioacchino Nicolicchia  
 Chierico Francesco Colombo  
 Chierico Giuseppe Zappulla  
 Chierico Filippo Noto  
 Chierico Donato Piccionastrà  
 Chierico Pietro Mariscalco  
 Chierico Pasquale Sarullo  
 Chierico Diego Pirrello  
 Chierico Antonio Amato  
 Diacono Ottavio Re  
 Chierico Paolo Degnetano  
 Chierico Carmelo Campisi

Diacono Giorgio D' Angelo  
 Chierico Luigi Marzo  
 Chierico Lorenzo Dolce  
 Chierico Antonio Vetrano  
 Chierico Francesco Mistretta  
 Chierico Francesco Tumminelli Teatino  
 Chierico Paolo Bottalla  
 Chierico Gioacchino Dimarco  
 Chierico Giovanni Greco  
 Chierico Giuseppe Filippone  
 Chierico Giuseppe D' Anna  
 Chierico Giuseppe Scavo  
 Sac. Antonio Pagano.  
 Chierico Giovanni Militello

(Continua)

Tesoriere generale della riunione  
 PADRE SALVATORE LANZA.

Si prevengono gli Ecclesiastici che i registri resteranno aperti fino alla sera di martedì 27 del corrente. Scorso questo termine chi vorrà asciversi alla riunione dovrà ottenere la maggioranza dei voti in assemblea generale.

FIRENZE 2 Aprile.

Sono stati qui pubblicati i seguenti Proclami: Toscani!

Finchè l'Assemblea Costituente toscana non abbia deliberato le sorti politiche del Paese, il Rappresentante del potere esecutivo, volendo non essere minore della fiducia in lui riposta dal Popolo, dichiara; che Egli procederà severissimo contro ogni colpevole attentato o d'individui o di partiti, diretto contro la quiete e sicurezza pubblica, e indipendenza che deve restare inviolata al voto della Assemblea.

Firenze 1 Aprile 1849.

GUERRAZZI.

Toscani!

Alla sicurezza interna fu provveduto con necessari ordinamenti jeri e stamani. I fatti corrispondono alla parole: adesso della sicurezza esterna.

Bisogna difendere la nostra terra. Questo è dovere di tutti, qualunque opinione i Cittadini professino. Onore, religione, interesse e ogni altro affetto, che governa il cuore degli uomini virtuosi ed anche poco virtuosi, persuade alla difesa del paese nativo.

Il Governo prima mandò alla Gioventù Toscana fervidi eccitamenti; gliene mandava pari in caldezza la generosa Assemblea. Ai confini, ai confini. Deh! Gioventù Toscana difendi la tua Patria. La difesa è agevole. I luoghi aspri, i valli dirotti, i tronchi e i massi offrono riparo a noi, impedimento al nemico dove mai si attentasse varcare i nostri monti. Pensa che anche i bruti difendono i proprii covili; vorrai essere, o Gioventù Toscana, da mano dei bruti?

Ai confini, ai confini. Il Governo verrà con voi: reggerà se occorre sotto la tenda: chiunque adesso non diventa soldato si guardi dal mentirsi amico del Popolo: amici del Popolo sono quelli che muojono con lui e per lui.

Intanto la Gioventù sappia che presso ogni Municipio sta aperto il Registro nel quale hanno da scriversi coloro che intendono accorrere alla difesa della Frontiera, ma meglio del Registro varrebbe prendere un'arma, baciare la madre, e recarsi a Firenze. Qui si fa l'adunata delle genti per recarsi ai confini.

2 Aprile 1849.

GUERRAZZI.

(Monit. Tosc.)

LIVORNO 1 Aprile.

Il nostro Circolo di S. Giuseppe riguardando gli immensi bisogni del Governo nella sovrastante guerra, nell'Adunanza de' 22 marzo, deliberò di fare appello alle donne della Parrocchia, perchè offrissero gratuitamente la loro opera lavorando per un giorno di ciascuna settimana oggetti per servizio militare, e questuassero danaro da destinarsi alle spese occorrenti. Tale appello fu subito generosamente sentito da 12 donne le quali hanno inaugurato una Deputazione con proponimento di adoprarsi a far numeroso questo mmorevol collegio.

(Fogl. Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 28 Marzo.

Stamane, al Campo Santo, accompagnavasi modestamente all'ultima sua dimora la spoglia mortale del marchese Giuseppe di Passalacqua.

Questo prode generale cadde trafitto da un colpo di fuoco, mentr'egli, sotto le mura di Novara, assaliva con impareggiabile valore il nemico, alla testa della brava brigata di Piemonte. (Risorgimento.)

Leggiamo nell' Opinione.

» La fermezza della camera ha tratto a più savii consigli anche il ministero; due ministri (Dabor-mida e Cristiani) hanno riconsato il portafoglio, appunto perchè non sentivano nella loro coscienza di accettare sotto il nome di armistizio un'infamia; e gli altri hanno questa sera dovuto convenire che esso non era accettabile. La commissione della Camera fu assai bene accolta dal Re, ed ebbe da lui l'assicurazione che sono in lui quei medesimi sentimenti, che han-

no animato il magnanimo suo genitore; e che egli è disposto ad ogni sacrificio, anco a quello della sua corona, onde sostenere e proseguire una causa che Dio ha dichiarata santa, che Dio ha promesso di proteggere, ma che vuole sia vinta da noi con estremi sforzi.

» Il ministero dichiarò dunque alla camera di avere spedito a Radetzky, l'armistizio non potersi accettare senza modificazioni; che, ove il maresciallo vi acconsenta, per la parte che riguarda il diritto pubblico dello stato, sarebbe sottoposto al giudizio della camera; ma che, ove si rifiuti, si sarebbero prese quelle determinazioni che l'onore prescrive.

» Speriamo che il ministero sia ingenuo, e che egli stesso riconosca l'immensa responsabilità che pesa sul suo capo; e se tale è, e tale si dimostra, egli avrà il pieno suffragio della camera, e il più vigoroso di lei appoggio.

» A che si riducono i nostri disastri? Abbiamo perduta una battaglia, una parte della truppa si è dispersa; il nemico ha invaso il paese. Ma siamo perciò vinti? Tra Alessandria e Genova, e da Nizza a Domodossola si estendono due autemurali non così agevolmente espugnabili, appena che un poco si vogliono difendere; e se in luogo di un armistizio dettato dalla stupefazione e da un riguardo antistrategico, si fossero fatte ripiegare le truppe verso l'uno o l'altro di quei punti, intanto che una guerra di tattica si sarebbe combattuta sulla linea militare da Alessandria e Genova, si sarebbe potuto estendere una guerra d'insurrezione che da Arona si sporgesse fino a Trento, e che avrebbe costretto l'austriaco a ripiegare indietro onde proteggere le sue spalle. Ma quello che non si è fatto ancora, si può fare, purchè si faccia presto ».

ACQUI

Il partito incorreggibile della vecchia aristocrazia del Piemonte, unito alla diplomazia anglo-francese, è quello che ha rovinato Carlo Alberto, e la nazione. In questo fatto che vi annunziamo troverete sin dove arriva l'iniquità dei nobili insultante alla sventura.

In Acqui la posta era mancante di cavalli all'arrivo di Carlo Alberto, ed i nobili, requisiti, si rifiutarono di prestargli i loro cavalli, e dovette aspettare due ore. Alla fine le autorità fecero in modo che lo dovettero servire. (Corr. dell' Opin.)

CASALE 27 Marzo.

Ieri i popolani si sbandarono dalla parte opposta del Po in cerca di palle da cannone, e contemplare i morti tedeschi, parte appena coperti di poca terra, e parte scoperti: molti si videro trasportati sulle spalle dei soldati: si fa ascendere a più di sessanta i morti, fra quali alcuni ufficiali superiori. Due carrettoni carichi di feriti si sono visti partire: insomma non hanno a burlarsi dei Casalesi, e dei difensori di questo piccolo forte. (Corr. dell' Opinione.)

ALTRA DEI 28.

Sappiamo da varie relazioni che gli Austriaci si trovavano numerosi sulle frontiere della Sesia, e che in varii luoghi e specialmente a Gazo, tenimento della Religione dei SS. Maurizio e Lazzaro, fecero man bassa sul bestame, sui magazzini di fieno e sui co-reali senza pagare.

— Il Generale austriaco che comandava la colonna dinanzi a Casale era Wimpffen, uomo di statura colossale e di modi ruvidi e duri.

— Ci vien detto da testimoni di vista che tre o quattro carri di feriti portassero seco gli Austriaci nella ritirata; i morti lasciati sul campo e da essi sotterrati furono 20 circa. Una croce contrassegnava i cristiani. (Nazione.)

— Leggiamo nel Carroccio:

Mentre il Piemonte è costretto a piegare mestamente la fronte dinanzi agli avvenimenti luttuosi, che seguirono con una rapidità di sventura inconcepibile dal 20 in qua, la città di Casale può alzarla arditamente, poichè essa ha fatto tutto ciò che si poteva fare per l'onore pel nome Italiano.

Noi dicevamo un anno fa, che nei popoli l'orgoglio è una virtù, e la cittadinanza Casalese deve essere d'ora in poi nominata con orgoglio. — La nostra terra è pura ed incontaminata, e le truppe Austriache dovettero dopo due giorni d'assedio e di bombardamento ritirarsi, lasciando il campo seminato di morti e feriti.

Oh se tutte le città e villaggi avessero imitato il nostro esempio! — Oh se il popolo fosse venuto dappertutto in soccorso dell'esercito, noi non piangeremmo ora... (Nazionale.)

INDIRIZZO DEL CONSIGLIO COMUNALE D'ASTI

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Votato ad unanimità nella sua tornata del 29 marzo.

Deputati del popolo!

In tanta congerie di mali e di sventure, da cui e per volontà di rea fortuna, e per effetto di triste circostanze, è percossa ed afflitta la patria nostra, la nazione trova unico conforto nel solenne, dignitoso ed energico contegno addimistrato da voi, o rappresentanti del popolo.

Il Consiglio Comunale Astese pertanto, convinto



di interpretare il voto dell'intero Municipio di cui egli è il legittimo rappresentante, crede di dover innalzare potente un grido di dolorosa indignazione, ed appoggiando testualmente le deliberazioni prese da codesta camera elettiva, in sua seduta del 27 corrente, protestare solennemente contro l'infamia di un armistizio, frutto di esagerata necessità, cui si vorrebbe ridotto il generoso ma tradito Piemonte.

Questa terra feconda di spiriti robusti, e da otto secoli esempio al mondo di costanza nelle avversità, di longanimità nei pericoli, non può sopportare tanta vergogna, finché obliando il nome onorato che le acquistarono virtù e sacrifici secolari, ella non inorridisca di pareggiare i suoi figli ad un branco di schiavi, e rinnegare ogni sentimento di patria carità, ed ogni affetto di nazionale indipendenza.

Chè se intero il popolo subalpino, irremovibile nel pensiero dell'indipendenza italiana, concorre nella riprovazione del nefando disegno di quel patto, alla sua conclusione non può arrendersi la gloria avita, la ferocezza militare, e la maestà del principe che ci governa, il quale ove non sia ingannato da perfidi consiglieri è impossibile che voglia cingere una corona, senza abborrire da un patto che costerebbe tanta ignominia e tante lagrime dei figli suoi.

Ove però ci sia nel destino che questo infelice popolo cada, almeno cada da forte, e la venerata memoria di quel Magnanimo che sull'altare della patria consumava il più grande degli umani sacrifici, gli sia guida nei suoi propositi.

Rappresentanti della Nazione! Voi foste più grandi delle patrie sventure scagliando l'anatema della legge e dell'infamia contro il ministero che si attentasse di violare indegnamente i più sacri dritti nostri, schiudendo all'implacabile nostro nemico l'ultima roccia di nostra salvezza e le impugnatte lagune dell'Adriatica regina. Abbiate intiera la riconoscenza della Nazione, la quale ammirando la costanza dei vostri principii ed il vostro civile coraggio, vi dichiara benemeriti della patria italiana.

(Seguono le firme.)

#### MILANO 29 Marzo.

La Gazzetta annuncia che il Feld-maresciallo Radetzky accorda l'immediato ripristinamento delle corse postali fra la Lombardia ed il Piemonte, ed in pertanto, a datare da quest'oggi stesso, si previene il pubblico che le corse di Malleposte per Arona e Novara e di staffette per Genova vengono riattivate come per lo passato, e che le ore d'impostazione delle lettere e dei gruppi e della prenotazione dei viaggiatori rimangono quelle stesse che erano anteriormente fissate.

#### MODENA 31 Marzo.

Costà si sarà detto che l'ingresso che fece ieri in Modena Francesco V fu quasi trionfale. Non lo credete. Non un cittadino comparve al suo passaggio, non un tappeto fu posto alle finestre; l'illuminazione della sera fu comandata e pure fu meno che languidissima. Lo accompagnavano circa un due mila contadini pagati, i quali senza sapere che si dessero gridavano degli evviva a lui, all'Italia, a Radetzky, a Pio IX alla rinfusa. Costoro pochi istanti dopo furono dal popolo cacciati dalla città a furia di bastonate. Erano stati armati prima del loro ingresso in città, ma entrando dovettero lasciare le armi alla porta, acciocchè la loro dimostrazione paresse dimostrazione di popolo. Questa e non altro è la verità. Il duchino ha interesse ad apparire amato, desiderato, bene accolto; però se sentite spargersi qualche voce che faccia credere che ciò sia stato, rifiutatela come menzogna.

(Corrisp. del 9 Febb.)

#### VENEZIA 29 Marzo.

Il giorno 27 giunse a Venezia il cittadino Vincenzo Cattabene, incaricato dal Governo romano di una speciale missione presso il nostro governo.

Lo stesso giorno arrivò il cittadino Ignazio Guiccioli, inviato straordinario del governo suddetto, ed incaricato pure di recare a Venezia una parte della somma decretata a favore di questa città dall'Assemblea Costituente romana.

La nostra Assemblea ha oggi ripreso le sue tornate. — Dopo dichiarata la validità delle elezioni dei rappresentanti don Andrea Salsi, Leone Pincherle e Giacomo Pezzato, passò alla nomina del presidente, e fu eletto, con 60 voti sopra 81, il rappresentante Minotto. A vicepresidenti risultarono nominati i rappresentanti: Varè con 46 voti, e Pasini Lodovico con voti 39. Procedutosi poi all'estrazione a sorte di due segretarii, che vanno a cessare dal loro ufficio, sortirono i nomi dei rappresentanti Valussi, e Somma, i quali furono poscia rieletti, il primo con 74 voti ed il secondo con voti 59.

Il rappresentante Pasini Lodovico domandò poscia che gli sia lasciato un giorno di tempo per ottere fra la carica di questore, già conferitagli, e quella di vicepresidente; dopo di che, il presidente del governo, Manin, annunciò dalla bigoncia che i motivi, per cui col decreto 15 corrente aggiornò l'Assemblea per 15 giorni, furono la notizia ricevuta della disdetta dell'armistizio tra l'Austria ed il Pie-

monte, della conseguente ripresa delle ostilità, e la necessità di provvedere per urgenza ai mezzi opportuni per la efficace cooperazione delle nostre armi nella guerra che stava per riaccendersi. Indi, lo stesso presidente del governo domandò che sieno sanzionati i suoi decreti sul tabacco e sui tribunali militari.

L'Assemblea decise che ambedue questi decreti sieno rimessi alla Commissione permanente di legislazione civile e penale per rapporto.

Successivamente, il rappresentante Calucci, a nome del governo, legge il rapporto con cui viene proposta per urgenza all'approvazione dell'Assemblea una legge per la procedura sui delitti dei militari tanto di terra che di mare; ed adottata la presa in considerazione dell'urgenza, fu il suddetto rapporto rimesso alla Commissione di legislazione civile e penale, con incarico di riferire sulla urgenza entro mezz'ora, durante il qual tempo l'adunanza fu sospesa, alle ore 2 e mezzo.

Ripresa la seduta alle ore 3 e un quarto, e letto dalla Commissione il rapporto in favore dell'urgenza, fu questa riconosciuta dall'Assemblea con 69 voti contro 4: fu poi deciso di passare il progetto di legge del governo alla Commissione di legislazione, la quale dovrà presentare il suo rapporto. Successivamente, seguendo il suo ordine del giorno, furono ammesse dall'Assemblea:

1. La presa in considerazione delle tre proposte di legge in materie penali e civili del rappresentante Bartolommeo Benvenuti;

2. La presa in considerazione di una proposta del rappresentante Gasparini per invitare la Commissione di amministrazione interna, istruzione pubblica ec. a studiare un nuovo piano d'insegnamento, meglio adatto alle circostanze attuali.

Sulla presa in considerazione della proposta del rappresentante Prioli, che l'Assemblea abbia ad occuparsi di una legge repressiva sulla stampa, fu proposto dal rappresentante Varè l'ordine del giorno puro e semplice, che fu ammesso con voti 39 contro 36.

La seduta si sciolse alle 5.

#### ALTRA DEL 30.

L'Assemblea dei rappresentanti nella sessione d'oggi, approvato il processo verbale, ed eletto a questore il rappresentante Palazzi dott. Andrea, prese in considerazione la proposta del rappresentante L. Luoghi per la concentrazione degli atti di protesto in un apposito ufficio, ed adottò di passarla alla Commissione di legislazione. Dopo breve discussione, fu poscia ammessa la presa in considerazione della proposta del rappresentante Tommaseo intorno alle Commissioni per i studj; e si decise di passarla alle Sezioni, ciascuna delle quali dovrà nominare 3 commissarii per estenderne il relativo rapporto.

In seguito, si prese in considerazione il progetto di legge del rappresentante Olper, che l'Assemblea dichiari infami tutti quegli Italiani, che prestano il loro servizio all'Austria in certe funzioni, posti ed uffizii; e si adottò di passare anche questo alle Sezioni.

Sulla proposta del rappresentante Mainardi, venne, dopo breve discussione, adottato di passare ad un ordine del giorno motivato, proposto dal rappresentante Tommaseo.

A termini del § 48 del Regolamento, fu poi ammessa la trattazione generale del progetto di legge proposto dalla Commissione eletta per provvedere al modo di torre le oscillazioni nel cambio della carta monetata.

L'Assemblea, inteso il rapporto della Commissione di finanza, relativo al ribasso della tariffa sul tabacco, sanzionò il decreto emanato per urgenza dal Governo.

Sulla proposta del rappresentante Bartolommeo Benvenuti, relativamente all'esame da farsi dalle Commissioni permanenti del rapporto sulle finanze, presentato dal Governo all'Assemblea, venne da questa ammesso di rimettere il rapporto alla Commissione permanente di finanza, perchè postasi in corrispondenza anche colle altre Commissioni permanenti, riferisca le complessive osservazioni che fossero per emergere.

Dopo breve discussione sull'ordine del giorno da stabilirsi per la prossima sessione, che restò fissata per lunedì, la seduta fu sciolta alle ore 3 e mezza.

(Gazz. di Venezia.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

Ecco le disposizioni principali della nuova legge elettorale francese.

Tutti i francesi di anni 21 sono elettori, salvo s'intende quelli condannati a pene infamanti o correzionali ec.

L'elezione è diretta.

L'elezione si fa nel capo-luogo del Cantone, ma per maggior comodità degli elettori il Cantone può dividersi in circoscrizioni elettorali, non però in numero maggiore di quattro.

Tutti gli elettori d'un dipartimento, o come diremo noi d'una provincia, concorrono all'elezione pel numero dei Deputati designati dalla legge

a rappresentarlo. Cosicchè gli elettori, invece d'un nome ne scrivono col loro bollettino tre, cinque, otto ec., quanti insomma sono i Deputati da eleggersi nel dipartimento. Il qual numero varia assai, cosicchè, per esempio, il dipartimento della Senna nomina 28 Deputati, e molti altri dipartimenti non ne nominano che 3.

I Deputati sono eletti alla maggioranza relativa: l'elezione per essere valida ha però uopo di avere ottenuto almeno l'ottava parte degli elettori iscritti. Ciò pel primo scrutinio, nel secondo bastando la maggioranza relativa, qualunque sia il numero dei voti avuti.

I Deputati hanno 5000 franchi annui d'indennizzazione. Ma qualunque impiegato fatto deputato deve rinunciare allo stipendio del suo impiego, salvo i Ministri, il Comandante superiore delle guardie nazionali della Senna, il Prefetto della Senna, il Procuratore generale della Corte di cassazione e quello della Corte d'appello di Parigi, ed i cittadini incaricati temporaneamente d'un comando, o d'una missione straordinaria; e sempre inteso però che questi non cumulano il loro stipendio con quello di Deputato.

L'incompatibilità fra le funzioni di Deputato e quelle d'un pubblico impiegato sono moltissime ed affastellate in tutti i modi. I Ministri e quegli altri nel paragrafo precedente accennati, sono fra i pochi non colpiti di questa incompatibilità.

Di tutti gli altri impiegati (salva ancora qualche piccola eccezione) alcuni sono tenuti di cessare d'un tratto dal loro impiego se accettano le funzioni di deputato, altri come i militari, s'intanto rimarranno deputati, saranno stimati come in congedo, od in non attività.

I deputati della Francia sono 750, quando è meramente legislativa, 900, come ora quando l'assemblea è costituente, cioè quando è richiesta per rivedere e ritoccare, o la costituzione, o qualche suo articolo. (F. F.)

#### TOLONE 24 Marzo.

Qui regna un gran movimento. Una parte delle truppe recentemente giunte in questa città sono accuartierate nei forti.

Tutto si dispone per un prossimo imbarco delle truppe; ma le intenzioni del governo della Repubblica non sono ancora ben manifeste. Intanto v'è luogo a credere che i movimenti delle nostre truppe saranno subordinati alla piega che prenderanno gli avvenimenti in Italia. Checchè ne sia, la flottiglia a vapore organizzata nel nostro porto è pronta a partire al primo ordine che riceverà.

Sono stati imbarcati sulle fregate a vapore che fanno parte della spedizione alcuni pezzi di grossa artiglieria e considerevole quantità di munizioni. L'amministrazione militare ha pure chiesto a quella della marina una quantità di biscotto.

Non è punto questione del ritorno della nostra squadra Baudin, parecchi bastimenti di commercio sono stati presi a nolo dall'amministrazione della marina, ed han caricato considerevole quantità di vettovaglie per recarle alla detta squadra.

(Toulonnais.)

#### ALTRA DEI 26.

Sono arrivate altre truppe di fanteria che sono state accuartierate nel Mourillon. I distaccamenti di cavalleria s'attendono domani.

La fregata a vapore la Pomona, che faceva parte della squadra Baudin, venuta qui per riparazioni, è all'ordine, e rimane addetta alla flottiglia di spedizione qui riunita. Non v'è pel momento alcun movimento importante in rada. — La flottiglia attende ordini dal telegrafo.

Si proseguono con attività i lavori d'armamento delle batterie della nostra costa. (Toulonnais.)

### BELGIO

#### BRUSSELLES 25 Marzo.

Leggesi nell'Indipendence belge:

„Sappiamo da sicura sorgente che dodici membri della Società democratica e sociale dei diritti degli operaj stabilita a Bruxelles furono questa mane carcerati, sotto prevenzione di aver concepito e stanziato il progetto d'incendiare domani a sera le caserme ed altri pubblici edificj all'occasione del banchetto democratico e sociale di Molenbeck-Saint-Jean che deve aver luogo al Prado. Siamo assicurati eziandio che'eglino s'eran prefissi di smorzare il gas nella notte, per via d'intelligenza che mantenevano nello stabilimento del gas, e che volevano profittare dei torbidi e del disordine occasionati dall'incendio, per tentare un colpo di mano, contro il Governo stabilito nel Belgio. Tre giudici d'istruzione sono attualmente occupati agli interrogatorj dei prevenuti. „

### OLANDA

#### AJA 21 Marzo.

Il re Guglielmo III. arrivò oggi all'Aja accompagnato dalla regina, che gli era andata incontro ad Helvoetsluis. Non fu fatta alcuna dimo-

(Segue il Supplemento.)



(SUPPLEMENTO AL NUM. 64.)

zione che dinotasse l'arrivo del nuovo re. Sin dal mattino erano stati schierati alcuni squadroni di cacciatori limburghesi e di lancieri lungo la via fino a Rysursck, ed un battaglione di granatieri nel piazzale Plein.

Un'ora prima dell'arrivo del re giunse una staffetta ad avvertire che egli desiderava che non gli si facesse alcuna manifestazione, ed allora le truppe rientrarono nelle loro caserme. Verso le ore due il re, avendo allato la giovine regina vestita a lutto, giunse al suo palazzo del Plein in una berlina da viaggio, accompagnato da una sola vettura di seguito.

La seconda camera fece un indirizzo al nuovo re, in cui esposto il dolore cagionato dalla morte del di lui genitore, gli promette il suo concorso in quanto possa giovare al bene dello stato.

(F. F.)

ALTRA DEL 22.

Il *Staats-Courant* pubblica il seguente

PROCLAMA.

„Noi, Guglielmo III, per la grazia di Dio Re dei Paesi-Bassi, Principe d'Orange-Nassau, Granduca di Lussemburgo ec, ai miei amatissimi compatriotti e sudditi d'ogni rango, e d'ogni condizione.

Chiamato al trono dei Paesi-Bassi per la morte dell'augusto mio genitore, la di cui memoria sarà sempre durevole, io sento vivamente l'importanza del peso a cui mi sobbarco.

Appuntando i miei sguardi in Dio, e pieno di confidenza in un popolo sì intimamente affezionato alla mia casa, io prendo in mano le redini del governo.

Egli era per me un supremo bisogno di venire a fare nella mia residenza questa solenne dichiarazione, sebbene un santo e doloroso dovere mi chiamasse indilatamente altrove.

Guglielmo I accettò il potere sovrano, che dovea esercitare dietro una Costituzione.

Guglielmo II, d'accordo colla Rappresentanza Nazionale, modificò la legge fondamentale secondo i bisogni dell'epoca. La mia missione sarà di attuare completamente, nel medesimo spirito, la legge fondamentale.

Io conto, per essere aiutato a compiere questa missione, sul fedele concorso di tutti i poteri costituzionali; e mantengo nelle loro funzioni tutti gli impiegati dello Stato, tutti gli ufficiali dell'esercito, della flotta e della guardia municipale, qualunque siasi il posto che occupano.

Neerlandesi, rimanete fedeli alla divisa dei vostri padri, *L'unione fa la forza*, e cercate come la vera libertà nella sommissione alle leggi.

SPAGNA

L'*Espana* di Madrid dei 21 marzo dice: che la Regina avea commutato la sentenza di morte di Mariano San Juan, uno dei sotto-conduttori della banda di Pimentero.

Lettera di Madrid, della medesima data, dice: che dall'avviso ricevuto delle ostilità riassunte tra il Piemonte e l'Austria, si parlava assai meno di una intervento spagnuola in Italia.

Il *Fomento* di Barcellona dei 20, dice: che un capo insorgente, assai noto, per nome Masanas, insieme ad un cugino di Cabrera, ed a cinque altri Montemolliasti, erano stati sorpresi alcuni giorni fa, in una casa presso Villalonga, da un distaccamento di regie truppe, ed essendosi essi recusati di arrendersi, la casa fu messa a fiamme, in seguito di che due restarono vittime del fuoco, due furono fatti prigionieri, e gli altri tre poterono darsi alla fuga. (Calignani.)

GERMANIA

Il *Port Ampt Gazette* di Francoforte del 22, dice: che il Gabinetto Austriaco avea inviato una nuova dichiarazione al Governo Centrale, colla quale partecipa la decisa intenzione di non separarsi dallo Stato federale Germanico.

La *Gazetta di Colonia* dice: che il Vicario dell'Impero Germanico ha risoluto di formare il nuovo Ministero d'individui non appartenenti all'Assemblea.

La medesima Gazzetta annunzia il grande malcontento ch' esiste ora in Berlino tra i negozianti di minute mercanzie, a cagione del commercio paralizzato dagli avvenimenti politici.

Lo stesso foglio dice, che in conseguenza dello stato turbolento della Prussia e della Germania, la emigrazione germanica di quest'anno ascenderà a circa 120,000 individui, il doppio di quella verificatasi negli anni scorsi. (Calignani.)

FRANCOFORTE 24 Marzo.

L'assemblea nazionale rigettò nella tornata di oggi, con 487 voti contro 6, una proposta del signor Hildebrand, che si scostava dal progetto della Commissione, solo perchè sostituiva il voto sospensivo all'assoluto, e la votazione segreta alla pubblica.

La mozione del sig. Eisenstuck, tendente a far dichiarare nulla e di nessun effetto la Costituzione austriaca in tutto ciò che essa è difforme dalle de-

cisioni dell'assemblea nazionale, è stata reietta da 277 voti contro 174. Una lettera del Presidente provvisorio del Ministero, Gager, dichiara al Presidente dell'assemblea che i Ministri rimarranno al potere, fintantochè non siano nominati i loro successori. Domani l'assemblea passerà alla votazione della Costituzione, nel modo proposto dal sig. Eisenstuck, consistente in questo che la Costituzione abbia a votarsi non in massa, ma paragrafo per paragrafo, senza discussione; che non si ammettano emendamenti, tranne che siano sottoscritti da cinquanta membri almeno, e che il capitolo relativo al capo dell'Impero, sia riservato per l'ultimo. Eisenstuck, nel momento che si mette ai voti la sua proposizione, dichiara di ritirarla; ma Breggen la ripiglia per suo conto, ed è approvata dall'assemblea con 282 voti contro 246. Gli Austriaci e quasi tutta la sinistra, votarono contro. Quindi il sig. Heckscher vuole che dopo il risultato della votazione precedente si metta ai voti il suo emendamento, col quale propone che l'Austria e la Prussia siano poste a vicenda a capo della confederazione, ciascuna per tre anni. Ma il Presidente gli risponde che la proposta Eisenstuck esclude la sua.

Una proposizione viene fatta dalla sinistra, come urgente: quella di dichiarare, che la legge elettorale è definitivamente adottata, senza che se ne abbia a fare la seconda lettura. L'urgenza non è ammessa. (Gazz. Piemont.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

### PARTE UFFICIALE REPUBBLICA ROMANA

#### DIO E POPOLO.

Cittadini:

Da cinque giorni noi siamo rivestiti d'un sacro mandato dall'Assemblea. Abbiamo maturamente interrogato le condizioni del paese, quelle della Patria comune, l'Italia, i desideri dei buoni, e la nostra coscienza; ed è tempo che il Popolo oda una voce da noi; è tempo che per noi si dica con quali norme generali noi intendiamo soddisfare al mandato.

Provvedere alla salute della Repubblica: tutelarla dai pericoli interni ed esterni; rappresentarla degnamente nella Guerra dell'Indipendenza: questo è il mandato affidatoci.

È questo mandato significa per noi non solamente venerazione a una forma, a un nome; ma al principio rappresentato da quel nome, da quella forma governativa; e quel principio è per noi un principio d'amore, di maggiore incivilimento, di progresso fraterno con tutti e per tutti, di miglioramento morale, intellettuale, economico per l'universalità dei Cittadini. La bandiera Repubblicana innalzata in Roma dai Rappresentanti del Popolo non rappresenta il trionfo d'una frazione di cittadini sopra un'altra; rappresenta un trionfo comune, una vittoria, riportata da molti, consentita dalla immensa maggioranza, del principio del Bene su quello del Male, del Diritto comune sull'arbitrio dei pochi, della santa Eguaglianza che Dio decretava a tutte l'anime umane, sul Privilegio e sul Dispotismo. Noi non possiamo essere repubblicani senza essere e dimostrarci migliori dei Poteri rovesciati per sempre.

Libertà e Virtù, Repubblica e Fratellanza devono essere inseparabilmente congiunte. E noi dobbiamo darne esempio all'Europa. La Repubblica in Roma è un programma Italiano: una speranza, un'avvenire pei ventisei milioni d'uomini fratelli nostri. Si tratta di provare all'Italia e all'Europa che il nostro grido *Dio e Popolo* non è una menzogna — che l'opera nostra è in sommo grado religiosa, educatrice, morale — che false sono le accuse d'intolleranza, d'anarchia, di sommovimento avventate alla santa bandiera e che noi procediamo, mercè il principio repubblicano, concordi come una famiglia di buoni, sotto il guardo di Dio e dietro alle ispirazioni dei migliori per Genio e Virtù, alla conquista dell'ordine vero, Legge e Forza associate.

Così intendiamo il nostro mandato. Così speriamo che tutti i cittadini lo intenderanno a poco a poco con noi. Noi non siamo Governo d'un Partito; ma Governo della Nazione. La Nazione

è Repubblicana. La Nazione abbraccia quanti oggi professano sinceri la fede repubblicana: compiangere ed educa quanti non ne intendono la santità: schiaccia nella sua onnipotenza di sovranità quanti tentassero violarla con ribellione aperta o mene segrete provocatrici di risse civili.

Nè intolleranza, nè debolezza. La Repubblica è conciliatrice ed energica. Il Governo della Repubblica è forte; quindi non teme; ha missione di preservare intatti i diritti e libero il compimento dei doveri d'ognuno; quindi non s'inebria d'una vana e colpevole sicurezza. La Nazione ha vinto: vinto per sempre. Il suo Governo deve avere la calma generosa e serena, e non gli abusi della vittoria. Incorabile quanto al principio, tollerante e imparziale cogli individui: abborrente dal transigere e dal diffidare: nè codardo nè provocatore: tale dev'essere un Governo per esser degno dell'istituzione Repubblicana.

Economia negli impieghi; moralità nella scelta degli impiegati: capacità, accertata dovunque si può per concorso, messa a capo d'ogni ufficio, nella sfera amministrativa.

Ordine e severità di verificaione e censura nella sfera finanziaria; limitazione di spese, guerra a ogni prodigalità, attribuzione d'ogni danaro del paese all'utile del paese, esigenza inviolabile d'ogni sacrificio ovunque la necessità del paese la impongano.

Non guerra di classi, non ostilità alle ricchezze acquistate, non violazioni improvvide o ingiuste di proprietà; ma tendenza continua al miglioramento materiale dei meno favoriti dalla fortuna, e volontà ferma di ristabilire il credito dello Stato, e freno a qualunque egoismo colpevole di monopolio, d'artificio, o di resistenza passiva dissolvete o procacciante alterarlo.

Poche e caste leggi; ma vigilanza decisa sull'esecuzione.

Forza e disciplina d'esercito regolare sacro alla difesa del paese, sacro alla guerra della Nazione per l'Indipendenza, e per la libertà dell'Italia.

Son queste le basi generali del nostro programma: programma che riceverà da noi sviluppo più o meno rapido a seconda dei casi, ma che, intenzionalmente, noi non violeremo giammai.

Recenti nel potere, circondati d'abusi spettanti al governo caduto, arrestati a ogni passo dagli effetti dell'inerzia o delle incertezze altrui, noi abbiamo bisogno di tolleranza da tutti; bisogno sovra ogni cosa che nessuno ci giudichi fuorchè sull'opere nostre. Amici a quanti vogliono il bene della patria comune, puri di core se non potenti di mente, collocati nelle circostanze più gravi che sieno mai toccate ad un Popolo e al suo Governo, noi abbiamo bisogno del concorso attivo di tutti, del lavoro concorde, pacifico, fraterno di tutti. E speriamo d'averlo. Il paese non deve nè può retrocedere; non deve nè vuole cadere nell'anarchia. Ci secondino i buoni; Dio, che ha decretato Roma risorta e l'Italia Nazione, ci seconderà.

Roma 5 Aprile 1849.

I Triumviri.  
GIUSEPPE MAZZINI  
AURELIO SAFFI.  
CARLO ARMELLINI

FIRENZE 3 Aprile.

Nella giornata di ieri parti da Firenze il Deputato G. Montanelli incaricato dal potere esecutivo d'una missione straordinaria a Parigi ed a Londra. (Il Conciliatore.)

LIVORNO 2 Aprile.

Ore 11 antim.

Il pacchetto il *Sully*, giunto alle ore 8 e 3 quarti da Genova questa mattina, reca che alla sua partenza, alle ore 7 pomeridiane di ieri, il popolo avea assalito, e preso l'Arsenale dopo pochi colpi di fucile, e si era quindi rivolto al Forte S. Spirito occupato dalle truppe, e stava per entrarvi alla partenza del Vapore.

TORINO 31 Marzo.

Sire:

Li gravi avvenimenti che successero, hanno posto lo Stato in tale nuova condizione, che il Ministe-



ro a cui spetta di dirigerne il Governo, sente imperioso bisogno di appoggiare le sue convinzioni sopra un'espressione più recente del voto nazionale. Fu quindi di unanime avviso di dover proporre a V. M. lo scioglimento dell'attuale Camera dei Deputati del Regno, al fine di poter chiamare il paese a spiegare con nuove elezioni la sua opinione sulle presenti contingenze.

Riservandosi di rassegnare alla M. V. altro Decreto, con cui verrà determinata l'epoca della riunione dei Collegi Elettorali del Regno, e della convocazione del Parlamento, il riferente si onora di sottoporre alla Real sua firma il Decreto seguente:

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sentito il Consiglio dei Ministri,  
Sulla proposizione del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. Con altro nostro Decreto si provvederà alla convocazione dei Collegi elettorali, e successivamente del Parlamento.

Il nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 30 marzo 1849.

VITTORIO EMANUELE II.

PINELLI.

GENOVA 31 Marzo.

Ieri a sera alcuni Capi-popolo manifestarono alla gente radunata nel palazzo Tursi che Genova era in pericolo, e forse tradita: il sospetto era avvalorato dal sapersi il Comandante la divisione militare rinchiuso in Santo Spirito coll'Intendente, e molti carabinieri. Immediatamente un'immensa popolo si avviò al Municipio condotto da Priaro ed Acame. Lungo la via le grida Viva la Repubblica, non si riconosca il

governo di Vittorio Emanuele ec. erano continui, furibonde.

Giunto al Municipio e non soddisfatto delle prime risposte, da tutte le parti si chiese a questo se intendeva o no di mettere Genova in istato di resistenza contro le vili condizioni dell'armistizio, se riconosceva o no il Governo di Vittorio Emanuele; e così gridando si recò la folla dal Comandante della Guardia Nazionale Avezzana, al quale si disse non doversi procrastinare ulteriormente, abbisognare un Governo, un Governo schiettamente italiano... e non avendo, il popolo se lo farebbe. Immensi furono allora gli applausi, e lungamente strepitosi. Dopo ciò gli oratori popolari fra le molte cose in particolar modo insistevano presso il d'Avezana, onde esigesse dal Municipio una dichiarazione esplicita per sapere se riconosceva o no il Governo di Vittorio Emanuele. Il Generale allora con risolutezza rispose, che Genova non riconoscerebbe quel Governo iniquo che accettava patti ignominiosi. E qui nuovi applausi popolari. Questa mattina (31) circa il mezzogiorno si è battuta la generale per ordine del Municipio, la Nazionale si è radunata in gran numero; molto popolo armato ed ordinato è accorso nelle piazze di convegno. Alle 2 pom. tutto si preparava per una determinazione. Il Municipio, la Guardia nazionale, ed il popolo sembrano tutti d'accordo ed attendono solo l'arrivo delle truppe lombarde che devono giungere da un momento all'altro. Il Generale Cristoforo Ferretti Comandante i forti è posto agli arresti. Gli fu trovato addosso il libretto della pensione che riceve ancora dal Governo Austriaco! Circa le 3 pom. le porte della Città sono consegnate in Guardia alla Nazionale. La truppa non mostra intenzioni ostili; il Generale che la comanda dichiara che non si oppone all'occupazione di tutti gli altri forti per parte della Guardia Nazionale. Un battaglione di linea sulla piazza di S. Domenico ha presentato l'arma al popolo armato che passava.

ALTRA DI DETTO GIORNO (sera.)

Genova è in piena insurrezione. Questa mattina

si proclamerà il Governo provvisorio. De Azarta Comandante della Divisione ha dichiarato di mitragliare il popolo. Il popolo è però armato e risoluto. Sono stati armati più di due mila facchini e marinai. La legione degli studenti è tutta armata. Tutta la riviera di levante è insorta. Chiavari, Sarzana, Spezia sono armate e suonano le campane a stormo, e impediscono la marcia di Lamarmora sopra Genova. I ragguardevoli Lombardi di Alessandria vengono a marce forzate...

Un Corpo di cavalleria di 200 uomini è sullo stradale da Genova ad Alessandria per impedire ai Lombardi l'ingresso in questa città; i Lombardi sono 8000 con 35 pezzi. Livorno ha inviato a Genova per assicurare del suo appoggio. Sono stati distribuiti al popolo tutti i fucili che il Municipio aveva a sua disposizione. Ora stiamo per attaccare l'Arsenale.

ALTRA DEL 1 APRILE.

Il popolo ha proclamato un Triumvirato con pieni poteri per la salvezza della Patria, dichiarando la Liguria staccata dal Piemonte, e di non voler più riconoscere per nulla la Casa di Savoia. Questo Triumvirato è composto del Generale della Guardia Nazionale Avezzana; dell'Avv. Davide Morchio, editore del Balilla; e dell'ex-Deputato Costantino Reta. Abbiamo 15 mila fucili in porto franco. Noi faremo tanto che oggi o domani li avremo, e saranno distribuiti al popolo. La rivoluzione procede meravigliosamente nel senso puramente popolare. Già una riviera è tutta in armi, pronta a correre in soccorso di Genova, e l'altra la segue. La famiglia del Generale di Divisione in Genova, e il General Ferretti, pure Comandante la Piazza, sono prigionieri del popolo come ostaggi. Molti Nobili di Genova sono fuggiti unitamente a parte dei Capi della Guardia Nazionale.

MILANO 30 Marzo.

Ieri a mezzogiorno, S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, dopo un'assenza di undici giorni, ritornava in questa città col suo Quartier generale. (Gazz. di Milano.)

Situazione della BANCA ROMANA al 2 Aprile 1849 la mattina.

EFFETTI SCONTATI	ATTIVO		PASSIVO	
In Roma . . . . .	246163	112	Capitale . . . . .	513392 068
In Ancona e Bologna . . . . .	227815	672	Biglietti in Circolazione . . . . .	1288480 »
Cassa . . . . .	33169	357	Creditori della Banca . . . . .	145704 091
Pagato al Governo . . . . .	900000	»		
Conti correnti . . . . .	279391	884		
Fondi pubblici . . . . .	61959	55		
Effetti scaduti e non pagati . . . . .	19217	627		
Debitori diversi . . . . .	179858	957		
	1947576	159		1947576 159

N. B. La Banca dal 20 al 31 Marzo 1849 ha scontato sopra Roma N.° 169 Effetti per la somma di . . . . . sc. 31490. 60

Il Commissario del Governo  
GIUSEPPE AVV. LUNATI.  
L'Amministratore Generale  
ANGELO FEOLI.

S. P. Q. R.

EDITTO

Essendo stato permesso che i teatri Valle e Metastasio possano agire nell'imminente stagione di primavera cogli spettacoli già annunziati nei relativi programmi, pel buono e regolare andamento non meno di questo che degli altri teatri, ai quali potesse essere accordato in seguito la facoltà di agire, si prescrive quanto segue:

1. La destinazione e distribuzione de' palchi per la sola prossima stagione di primavera saranno lasciate al libero arbitrio degli impresari, che però, quanto ai prezzi, dovranno uniformarsi a quelli che verranno stabiliti dalla deputazione dei pubblici spettacoli, ed indicati negli analoghi manifesti.

2. Le epoche di affitto, presso la nota data dagli impresari, saranno redatte dal notaio cittadino Damiani nell'ufficio posto nel palazzo senatorio in Campidoglio, che per l'indicatedo effetto sarà aperto al pubblico dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane. Le epoche per i ridetti teatri potranno farsi dal giorno 5 a tutto il giorno 11 del corrente mese di aprile, e si pagherà per ognuna la consueta tassa di baiocchi dieci.

All'infuori delle accennate modificazioni, confermasi in ogni altra cosa relativa alle attribuzioni del Senato romano sulle rappresentanze teatrali quanto si prescrive nell'editto sui teatri, emanato il dì 24 dicembre 1847.

Dal Campidoglio, il 4 aprile 1849.

Il Conservatore

CARLO ARMELLINI, Pro-Senatore.

Giuseppe Rossi, Segretario.

ANNUNZI GIUDIZIARI

REPUBBLICA ROMANA  
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Nella causa tra Giuseppe Cruciani, e Stefano Bonici pel pagamento di sc. 10. L'Asses. Lupacchioli nell'udienza 24 marzo 1849 ammise l'istanza con la condanna alle spese, che liquidò in

sc. 3. 15, oltre ec. Si ordina, e comanda a tutti i Corsori ec. Monte Citorio 2 Aprile 1849.

Luigi Calvini Canc. P.  
Notificata li 3 aprile dal Corsore M. Quattrocchi.  
Pel cittadino Filippo Palattu Proc.  
Giuseppe Carlo Rosati.

Trib. di Appello di Roma 2 sezione in 3 grado - Ad istanza di Alberto Lolli poss. dom. a Ferrara e rapp. dell'infirmità Proc. Si citano a mora abbondanza e per ogni ec. per affissione e per inserzione nel Foglio Ufficiale il conte Francesco Revedin, il conte Luigi Revedin anche come erede del suo fratello Antonio, il Dott. Giovanni Moroni amministratore giud. dell'intestata eredità del conte Francesco Revedin giunior e l'avv. Daniele Manin Proc. del conte Francesco Revedin tutti domiciliati a Venezia a comparire alla prima udienza dopo 8 giorni, ed in riassunzione degli atti introdotti in S. Rota avanti Monsignor Alberghini e quindi trasportati avanti il suddetto Trib. di Appello e previa l'unione della presente coll'altra istanza di già pendente e rimessa al ruolo sentire revocare o riformare la sentenza emanata dal Trib. di Appello di Bologna li 26 Gennaio 1848, nella causa di cui ec. sentire conformare l'altra del Trib. Civ. di Ferrara del giorno 19 novembre 1844, corretto però l'errore di aver attribuito alla riservata partita di spese sc. 200, che furono invece richiesti siccome annualità vitalizia come fu già motivato nell'appello colla condanna di chi di ragione in tutte le spese e salvo ogni altro diritto all'istanza competente.  
Giov. De Romanis.

Rinnovazione di Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Roma secondo turno il 9 gennaio 1849, ad istanza del Cittadino Domenico Mucci possidente, dom. in Roma via del Pianto num. 6. Nel giorno 18 aprile 1849, alle ore 2 antimeridiane, nell'Ufficio della Depositeria Urbana in via della Maschera d'Oro num. 21, si procederà, per mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei sottoscritti fondi rustici ed urbani con tutti i loro diritti qual-sivogliano, oppignorati con verbale redatto dal Corsore Volpato 2 e 4 settembre 1848 prodotto in Prot. il 10 ottobre 1848, cioè 8 vani della casa sita

in Roma via Capo le Case n. 10. e 11, conf. i beni di Giacinta Longhi, Antonio Fes e Terz Ordine di S. Francesco, gravati del canone annuo di sc. 3 28 a favore di Giacomo ed altri Ciocci. - Casa in Borgo Vecchio num. 56 e 57 di vani 8 confinanti i beni dell'Arciconfraternita di S. Angelo in Borgo, il vicolo senza riuscita, gravata dal canone annuo di sc. 30, a favore di Gio. Francesco e Luigi Toni, oggi degli eredi Cerafogli. - Due vani di casa vicolo del Villano num. 26, conf. i beni di S. Gregorio de' Muratori, e quelli del Convento della Maddalena, gravati dell'annuo canone di sc. 3 60, a favore del Capitolo di S. Pietro in Vaticano e subdilettica a favore di Giovanni Farsarelli. - Num. 6 vani di casa in via delle Fornaci num. 72 e 73, confina i beni di Gennaro Angelini e Silvestro Pacetti. - Casa al vicolo del Bologna num. 12 al 18, di 15 vani, confina i beni Fiorani e Carboni. - Casa in via Pano Perna num. 231 e 232 di 3 vani, confina i beni di Giuseppe Rossi, e quelli di Pietro Peratti, gravata dell'annuo canone di sc. 3 60 a favore del Monastero di S. Lorenzo in Pano Perna. - Vigna di pezze 7 ed ordini 3 fuori la Porta S. Pancrazio nel vicolo della Nocetta voc. Bravetta, gravata dell'annuo canone di sc. 10 25, a favore della Basilica di S. Maria in Trastevere.

Altre pezze 9 ed ordini 38 terreno vignato contiguo formante un sol corpo col suddetto enfiteutico a terza generazione, del sig. Marco Cestelli di diretto dominio di detta Basilica per l'annuo canone di sc. 18 13, confina il vicolo della Nocetta, Profeta e Polverosi. - Carneto fuori detta Porta in vocabolo Fontanile arrenato, di pezza una ed una quarta, gravata di canone a favore del Marchese Teodoli in sc. 2 50 annui, confina beni Tosi e Brodosi, nella suddetta vigna avvi il casino di due vani piani terreni e due vani superiori, grotta ed altra piccola casa di due stanze, una terrena e l'altra superiore. - Nella Cancel. del Prot. Gen. avanti il detto secondo turno il giorno 26 febbraio 1849, nel fasc. num. 1695 dell'anno 1847, è stato prodotto il Capitolato di vendita e gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei registri Censuari. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto in quanto ai fondi Urbani è regolato dall'estimo Censuario,

come dal Certificato in Atti, prodotto al quale ec. cioè: La porzione di casa in via Capo le Case num. 10, sc. 270. - Altra porzione di casa in via Capo le Case num. 10 e 11, gravata dell'annuo canone di sc. 3 28, sc. 640. - Casa in Borgo Vecchio num. 56 e 57, gravata dell'annuo canone di sc. 30, sc. 450 - Casa al Vicolo del Villano al num. 26, gravata dell'annuo canone di sc. 5, sc. 120. - Siti terreni e Giardino in detto Vicolo del Villano num. 27 e 27 A, gravati dell'annuo canone di sc. 10, sc. 150. - Porzione di casa in via Pano Perna num. 231 e 232, gravata del canone di sc. 3 60, sc. 300. - Casa in Via delle Fornaci num. 72 e 73, sc. 180. - Casa al Vicolo del Bologna num. 12 al 14, sc. 480. - Casa al Vicolo del Bologna num. 15 al 18, sc. 375. - Totale sc. 2965. - Il prezzo in quanto ai fondi rustici per l'incanto è fissato dalla Perizia Giudiziale, cioè: Il valore del dominio utile del fondo rustico vignato, sc. 647 14. - Simile del canone, sc. 47 95. - Totale sc. 715 09. - E così il prezzo totale dei fondi urbani, sc. 2965. - Dei fondi rustici, sc. 715 09. - Totale sc. 3680 09.

Antonio Guerra Proc.

Pietro Volpato Cors. Civ. in Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di definitiva Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Civitavecchia il 12 gennaio 1849 registrata il 16 detto al vol. 20 (atti giudiziali) fol. 42 verso cas. 8. - A termini del Capitolato prodotto in atti nel dì 23 febbraio 1849 in unione dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e dei registri Censuari. - Si pone all'asta per vendersi al maggiore e migliore offerente a forma di legge una casa posta in Corneto in Parrocchia S. Antonio, e precisamente nella strada della Madonna di Mare, conf. a levante i beni Maneschi, a ponente quei della vedova Boccanera, di S. Crispino e Convento di S. Marco, nella Mappa Censuarial n. 246, composta di tre vani al primo piano, cinque al secondo, situata fra due strade. - L'incanto avrà luogo in Civitavecchia nella Sala Comunale nel dì 16 aprile 1849 alle ore 10 antimeridiane. - Il primo prezzo sul quale dovranno darsi le offerte è di sc. 650 in conformità della perizia giudiziale prodotta negli atti. Benedetto Biasi Proc.